

TEATRO CIVICO CAGNONI - 9 MARZO 2012, ORE 21.00 - VIGEVANO

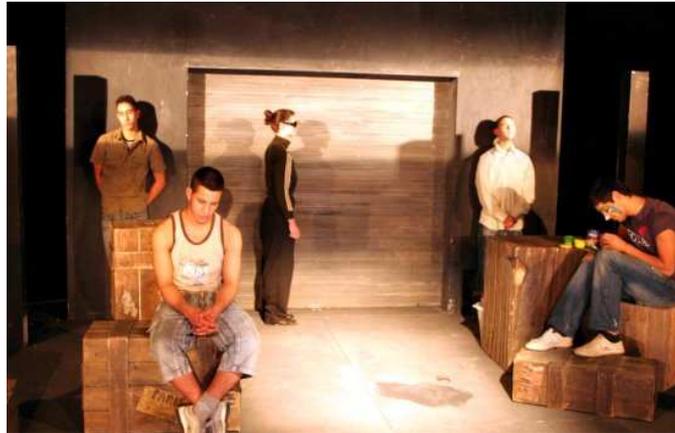
FRATELLO CLANDESTINO

Scritto e diretto da Mimmo Sorrentino

Con : Odouffan Da Alphonsine, Odouffan Apo Doria Nadege,
Ali Kelleb, Mohamed Ali, El Kounia Najib, Carlotta Cappato.

Musiche: Andrea Taroppi - Scene: Rosanna Monti

Produzione CRT e Cooperativa Teatroincontro



Fratello clandestino nasce da un laboratorio teatrale rivolto ad adolescenti stranieri minorenni in difficoltà, che Mimmo Sorrentino ha condotto presso la fondazione L'Aliante. Prendendo spunto dai racconti dei ragazzi coinvolti, ha prodotto un testo teatrale che attraverso i tradizionali elementi della tragedia classica, il mito e la sua conseguente ritualità, lo scontro fra grandi forze eticamente connotate (l'odio e l'amore, la vita e la morte, il giusto e l'ingiusto, l'illusione e la delusione, la speranza e la disperazione) e soprattutto la presenza di un fato presciente in grado di vanificare ogni conato umano alla libertà e alla autodeterminazione, ci racconta di un mondo in cui anche accanto all'orrore, all'assurdità, al tormento c'è qualcosa che somiglia alla felicità.

Fratello clandestino racconta una storia che ci riguarda. La storia di quattro ragazzi clandestini, imbarcatesi bambini in stive di navi cariche di ananas per raggiungere l'Eden e trovarsi catapultati in moderni campi di concentramento.

Ci riguarda non solo come questione morale, ideologica, politica, di coscienza, ma soprattutto perché queste "anime salve" ci svelano il nostro essere ospiti, stranieri in questo mondo, sempre in bilico fra l'affermazione di noi stessi, della nostra presenza e la labilità della condizione umana.

- Mimmo Sorrentino -

Lo spettacolo è stato segnalato al Premio Internazionale "Teresa Pomodoro, un teatro per l'inclusione".

DICONO DI NOI...

Da *Del teatro.it* di Renato Palazzi

Quello che mi è piaciuto, del testo, è una certa feroce impassibilità nell'osservare gli avvenimenti: a differenza di quanto spesso avviene nell'affrontare una simile materia, non c'è retorica, non c'è pietismo, non c'è la smania della facile denuncia. Il regista ha scelto un episodio crudele ed esemplare, e lo ha inquadrato per ciò che è, lasciando il giudizio allo spettatore. Il paradosso è che questi eventi delittuosi suscitano una maggiore comprensione, una maggiore solidarietà nei confronti dell'immigrato di tante sue raffigurazioni che vogliono commuoverci a tutti i costi.